

il Domenicale di San Giusto

2 FESTA DELLA REPUBBLICA,
TRA AMORE,
VALORI E ORGOGLIO

3 "RICORDIAMO TUTTI,
PROPRIO TUTTI,
GUARDANDO A MARIA"

7 LE FIGLIE DI SAN PAOLO,
CHIUSURA LIBRERIA
DI TRIESTE

8 LA SPLENDIDA VITA
DEL SACERDOTE ED
EDUCATORE DON MARZARI



Se tu sapessi il dono di Dio!

Don Marco Eugenio Brusutti

Abbiamo celebrato la solennità liturgica delle Pentecoste, che riguarda la "discesa dello Spirito Santo".

Ci poniamo fin dall'inizio un interrogativo: "Cos'è lo Spirito Santo?" Oppure, riformulando la domanda, "Chi è lo Spirito Santo?". Alcuni tra noi possono ricordarne la definizione formulata nel "Catechismo di Pio X"; altri ne possono aver avuto nozione da una consultazione del "Catechismo della Chiesa Cattolica"; altri, ancora, ne possono aver sentito parlare nelle omelie, in qualche conferenza o in altre occasioni.

Come discernere tra "esperienza diretta dello Spirito Santo" ed illusione? Nel Vangelo di Matteo, al capitolo 7, Gesù ci invita a riconoscere la bontà dell'albero dai frutti che produce. I Frutti dello Spirito, ci dice San Paolo nella Lettera ai Galati, sono "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5, 22); se i tuoi pensieri si riconducono a questo, è molto probabile, per non dire che è sicuro, che tu sia stato ricolmato dal dono dello Spirito Santo.

Puoi cercare di acquisire questa condizione "beata", con tecniche yoga, autoipnosi, psicoterapia, tutti strumenti contenenti "una parte della Verità", ma noi crediamo che la "Verità, tutta intera" è quella che ci perviene dallo Spirito: "Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera" (Gv 16, 13).

Come non restare affascinati da una persona che sia in possesso di questa Verità e non desiderare di possederla a nostra volta? Lo desiderò, tra gli altri, Simone il Mago, di cui ci parla il capitolo 8 degli Atti degli Apostoli. Costui, già dedito alle arti magiche, quelle arti che cercano di "costringere" Dio a realizzare la volontà dell'uomo, rifacendosi al "pensiero magico" che insigni antropologi riconoscono quale proprio dei popoli primitivi, produsse e, malauguratamente continua a produrre, tante distorsioni nelle credenze che conducono a rappresentarsi una "falsa immagine di Dio". Ci potremmo chiedere,

a questo punto, se non siamo anche noi vittime del "pensiero magico", o di una "falsa immagine di Dio". Ci confortano le parole conclusive del Prologo del Vangelo di Giovanni:

"Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato". (Gv 1,18)

Allora non siamo più vittime di un'illusione! Allora possiamo fare nostre quelle parole che Papa Benedetto XVI scrisse nel suo libro "Introduzione al Cristianesimo". ad un "cercatore della Verità che gli si rivolse con atteggiamento di sfida, il grande saggio oppose un assoluto silenzio, finché proruppe con una tremenda, lapidaria sentenza: "...i grandi... non sono stati in grado di porgerli Dio e il suo regno; ora neppure io sono in grado di farlo. Ma pensaci, figlio mio, perché forse è vero" [J. Ratzinger, Introduzione al Cristianesimo, Queriniana, Brescia 1969]. Questo "forse", che se anche non risuona nel nostro cuore, ci viene sicuramente presentato come possibilità dalle persone con cui siamo in relazione, magari generandoci la inopportuna tentazione di praticare quelle azioni di "proselitismo" che Papa Francesco ha ripetutamente deplorato. Non disperiamo. Siamo sempre nella disposizione d'animo che è riconosciuta come "virtù teologale": La Speranza, la Speranza che non delude. Concludiamo citando un passo della Scrittura che, meglio di qualsiasi nostro commento, può lasciarci in bocca il "gusto" del Vero, del Bello, del Bene: "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato". (Rm 5,5) Papa Francesco, nell'Omelia del 14 maggio u.s., ci ricorda che lo Spirito Santo ci porta il perdono e la forza di Dio; se ci corregge, lo fa con gentilezza; quando ci parla, ci parla con tenerezza e con il calore dell'Amore, un Amore però esigente, vero, che non nasconde nulla, non ci umilia mai, non infonde mai sfiducia; al contrario, ci trasmette una certezza: con Dio, quel Dio che ci invia il dono del suo Spirito, ce la possiamo fare, sempre.

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.